

## MICHIELLI: PRESTO PER GIOIRE TROPPE LE INEFFICIENZE

→ MARRONE A PAGINA 6

### L'INTERVISTA A MARCO MICHIELLI

di Gerardo Marrone

# TURISMO

## «IN SICILIA E IN PUGLIA AUMENTI DEL 20% DIFFICILE RIPETERSI»

**Il vicepresidente di ConfTurismo:  
«Quando finiranno i conflitti  
nell'area del Mediterraneo,  
rischieremo di perdere tutto»**



Marco Michielli, vicepresidente di ConfTurismo

«Sono felicissimo che Sicilia e Puglia facciano il più 20 per cento di turismo, lo scorso anno e questo. Ma non voglio che ciò finisca quando nel Mediterraneo, come tutti ci auguriamo, finiranno di spararsi nelle schiene. Adesso, infatti, dalla Turchia al Marocco, nessuno va più a fare le vacanze lì!». ConfTurismo e Istituto Piepoli hanno diffuso ieri un report statistico sull'industria delle vacanze nel Bel Paese. E il vicepresidente nazionale dell'organizzazione di Confcommercio, l'albergatore veneto Marco Michielli, commenta: «Non posso vedere il bicchiere mezzo pieno solo perché l'indice di propensione al viaggio degli italiani rimane vicino al massimo storico e gli stranieri continuano a venire da noi. D'altronde, fino a quindici o diciotto anni fa eravamo secondi dietro gli Stati Uniti. Siamo scesi alla sesta o settima posizione».

••• L'Italia del turismo «tiene», sia pure a fatica. Perché lei non festeggia?

«Guerre, guerriglie e terrorismo sono i peggiori nemici del turismo, ma questo ci crea una finestra di opportunità che potrebbe durare quattro, cinque o addirittura sei anni. L'Italia può tornare a essere un "player" globale del settore, a dispetto di tutte le nostre inefficienze. Non possiamo, però, sederci sugli allori. Vorrei che i dati si consolidassero. Diversamente, una volta riaperto il Mediterraneo, Sicilia e Puglia si ritroveranno a fare i conti in futuro con meno 20, meno 20....».



●●● **Va così male?**

«Quando penso alla vostra bella terra o al mio Veneto, ricordo che noi abbiamo tre aeroporti e voi quattro ma entrambi riusciamo a portare pochissimi ospiti al confronto con altre località. Esiste una forbice allucinante, ad esempio, tra arrivi in Sicilia e nelle Baleari o alle Canarie. Eppure, voi avete tutto. Nulla da invidiare, certamente, rispetto alla Costa del Sol in Spagna che riesce a fare 11-12 mesi di stagione».

●●● **Possibile dire «in pillole» cos'è che non funziona?**

«Bisogna rendere facile alla gente arrivare. Un signore di Dusseldorf fa prima a raggiungere le Canarie che non a giungere da noi. In Spagna atterra e con pochi soldi ti ritrovi davanti all'albergo. Da noi, ti sbarcano allo scalo e poi ti arrangi! Un mio cliente ha fatto il Parigi-Venezia con 65 euro, ma ne ha dovuti spendere 140 per il taxi».

●●● **Se mancano i voli diretti, però, disagi e spese si aggravano...**

«Sì, in Sicilia questo problema esiste più che altrove. Un turista non parte da Londra per Palermo, dovendo fare scalo a Milano. Nessuno può perdere una giornata intera di viaggio, perché ormai la durata media di una vacanza si sta abbreviando e in Italia si attesta ormai attorno ai quattro giorni. Quattro giorni e mezzo, al massimo».

●●● **Convincerli a stare di più, proprio non si può?**

«Servirebbe un lavoro, innanzitutto di organizzazione della rete museale, che in Italia non s'è mai fatto. Ci siamo sempre cullati sugli allori, convinti che tanto qui i turisti vengono lo stesso. Intanto, però, siamo scesi nelle graduatorie mondiali e continuiamo a farlo».

●●● **La rilevazione Confturismo-Istituto Piepoli evidenzia come nel nostro Paese sia sempre altissima la voglia di viaggiare. Il dato, però, è in calo. «Meno uno» rispetto al picco toccato in giugno. Cresce la paura per attentati e assalti jihadisti?**

«Senz'altro, sì. Per fortuna, da noi non s'è verificato sinora alcun attentato, ma sfido chiunque a non avere paura quando sfilano in tv immagini di bombe, di stragi, a Londra e Parigi. A maggiore ragione in Germania dove non sono abituati a vedere scorrere il sangue per le strade. L'angoscia sale. E si resta a casa».

●●● **Meno tedeschi, ma più italiani negli alberghi «nostrani»?**

«Negli italiani è tornata la voglia di fare vacanza. I soldi, però, sono pochi. Non dimentichiamo che abbiamo appena pagato l'acconto Irpef e cose così. Meglio, comunque, non parlare di fisco: negli ultimi quindici anni, l'impresa turistica è stata usata come bancomat da tutti i governi e non esiste al mondo alcuna attività tartassata al pari della nostra!». (\*GEM\*)



**Turisti a Taormina: i dati dicono che le presenze in Sicilia sono in aumento del 20 per cento**